

LA TRAGEDIA

Via Tribunali, diciottenne ucciso da un colpo alla fronte. Fermato un cugino 19enne

Stavano armeggiando con una pistola, Arcangelo stroncato da un proiettile forse partito per sbaglio: la pista del gioco finito male. Il ragazzo accusato di omicidio colposo è fratello di Luigi Caiafa, ammazzato da un agente per una rapina

di Antonio di Costanzo

«Amatevi più che potete, la vita vi può togliere tutto in un attimo». Lo striscione è issato tra due palazzi di via Tribunali, a due passi da piazza Sedil Capuano dove alle 4 di notte è morto Arcangelo Corra, 18 anni, compiuti lo scorso 25 ottobre.

A casa era tutto pronto per festeggiare il compleanno del papà, che ieri ha avrebbe brindato ai 41 anni, invece, ha perso il figlio. La vita di Arcangelo si è spenta all'ospedale Vecchio Pellegrini dove è stato portato su uno scooter. Una morte assurda. Figlia della facilità con cui i ragazzini di una Napoli senza regole riescono a procurarsi armi vere. Il giovane era con due amici. Stavano armeggiando una pistola, una semiautomatica calibro 7,65, quindi per ragioni ancora da chiarire, forse per un assurdo gioco, è partito un proiettile che ha centrato alla fronte il ragazzo.

La corsa disperata in ospedale è stata inutile. E così Napoli aggiorna il drammatico elenco di giovanissimi morti, ucciso da colpi di rivoltella. La settimana scorsa era stato ucciso a San Sebastiano al Vesuvio, Santo Romano, 19 anni, a sparare un minorenni al culmine di una lite scoppiata per un pestone su una scarpa. Qualche giorno prima un colpo di pistola alla spalla ha stroncato al corso Umberto la vita di Emanuele Tufano, 15 anni appena, ammazzato probabilmente in uno scontro a fuoco tra gang di minorenni.

È un'emergenza che lega le storie di sangue versato. E così i social vomitano foto di ragazzini con armi in mano e pose da duri. E si scopre che il killer di Santo aveva stretti rapporti con quello del pizzaiolo Francesco Pio Maimone (anche lui ucciso dopo una lite per una scarpa calpestata per errore), erano amici di un giovane boss di Barra, come testimonia una foto pubblicata sui social.

Ad armeggiare con la pistola che ha spezzato la vita di Arcangelo Corra c'era Renato Caiafa, fratello minore di Luigi Caiafa, il 17enne ucciso il 14 ottobre del 2020 da un poliziotto, mentre andava a commettere una rapina insieme al figlio dell'ex capo ultrà del Napoli, nonché ex collaboratore di giustizia, Gennaro De Tommaso, detto, Genny 'a carogna. La storia della famiglia è segnata dalla violenza. Il papà dei fratelli fu ucciso in un agguato di camorra. Renato Caiafa, cugino di Arcangelo, fermato, è indagato per omicidio colposo, detenzione e ricettazione d'arma da fuoco e spari in luogo pubblico. Ha reso piena confessione dopo essere stato accompagnato dai familiari in questura. Con un amico mino-



▲ **La vittima**
Arcangelo Corra, 18 anni, compiuti lo scorso 25 ottobre

renne aveva trasportato la vittima all'ospedale Vecchio Pellegrini. «Gli ho detto di consegnarsi - dice una zia - è stato un incidente, un fatto accidentale». Storie che si intrecciano nei vicoli di Napoli e negli stradoni di periferia sconvolti dalla incosciente violenza dei baby killer.

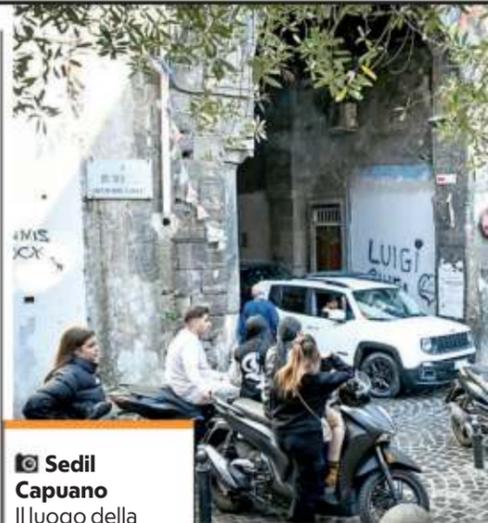
«Mio nipote era un bravo ragazzo, andava a scuola ed era una persona rispettosa» dice piangendo Gaetano Cuomo, zio del 18enne ucciso. «Era in piazzetta - aggiunge Cuomo - ci hanno detto che tutto potrebbe nato da un gioco assurdo, ma mio nipote non avrebbe mai giocato con una pistola». Era diventato maggiorenne quindici giorni fa. La sua passione era il calcio.

I profili social raccontano di un adolescente come tanti altri risuocchiano nel cuore del centro storico con amicizie d'infanzia che possono essere diventate pericolose. Parla anche Michele Tortora, consigliere di Municipalità: «Conoscevo Corra e la sua famiglia - afferma -

brave persone. Lui amava molto il pallone e frequentava la scuola di calcio. Da sempre chiediamo alle istituzioni l'installazione delle telecamere, una volta per tutte, a garanzia dei cittadini e pure dei turisti che affollano queste zone. Il finanziamento c'è, ma ancora non sono state installate».

Il tutto in una zona invasa dai turisti che riempiono bar, B&B e ristoranti e passeggiano per i decumani a poche ore dalla tragedia, con la segatura ancora ben visibile a coprire il sangue versato dal 18enne. Una folla di parenti e amici si è riversata davanti alla casa del ragazzo che si trova proprio di fronte la sede della Municipalità 4 e a due passi dal ristorante "Cala la Pasta", teatro di un gravissimo episodio di cronaca: l'investimento di una donna incolpevole, compagna del titolare, ad opera delle moto guidate da rampolli di camorra. Le storie di sangue dei baby-pistolieri di Napoli hanno un filo comune e raccontano di lutti e morti assurde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 **Sedil Capuano**
Il luogo della tragedia, Nelle altre foto di Riccardo Siano in pagina, la manifestazione a piazza del Gesù



La denuncia della moglie di una vittima innocente

Una pistola scacciacani sul web costa 80 euro e diventa un'arma vera

Uno dei temi più dibattuti alla luce della spirale di violenze e omicidi tra giovanissimi è la facilità con cui anche i minorenni riescono ad accaparrarsi un'arma. Durante l'assemblea "Liberiamo Napoli della violenza" è stato chiesto di intercettare questo mercato diviso tra campi rom, piazze di spaccio e famiglie di camorristi per chiudere gli approvvigionamenti. «Ma i ragazzi si armano anche sul web», esordisce Gianfranco Wurzbürger, presidente di Assogioca, che sul palco di piazza del Gesù ha mostrato la scacciacani acquistata per l'occasione da un popolare sito di e-commerce, «una dimostrazione per dire come sia facile».

Basta una carta prepagata, nessun documento d'identità al momento dell'acquisto. E bastano ottanta euro per vedersi recapitare a casa o dove si vuole, appena due giorni dopo l'ordine, la pistola scacciacani identica nell'aspetto alla Beretta 92 calibro 9 data in dotazione alle forze dell'ordine. Si tratta di una pistola a salve, fornita in kit con colpi senza ogiva. Ma con una semplice modifica si trasforma in un'ar-

ma vera e propria, un'arma letale: si sfilava il tappo rosso e si interviene sulla canna occlusa. «Da quanto abbiamo appreso, i ragazzi si rivolgono a dei laboratori per questa operazio-



◀ **Consorte**
Carmela Sermino, moglie del carrozziere vittima innocente, mostra una pistola scacciacani modificabile comprata on line

ne», spiega Wurzbürger. «È il segno di una situazione fuori controllo», commenta Carmela Sermino, la moglie di Giuseppe Veralumbo, il carrozziere vittima in-

nocente della criminalità ucciso quando aveva 30 anni a Torre Annunziata il 31 dicembre 2007 da un proiettile vagante mentre era in casa, al nono piano, con in braccio la figlia di 18 mesi. Wurzbürger ha voluto che a mostrare l'arma fosse proprio Sermino: la pistola che ha strappato alla vita Giuseppe era una calibro 9. Per l'omicidio, ancora senza colpevoli, sono stati indagati alcuni minorenni legati a un clan.

«Terremo questa pistola nella nostra sede per far capire che le armi sono pericolose», conclude Wurzbürger, presidente dell'associazione giovanile avamposto di legalità nella zona di piazza Mercato, territorio di stese e spatarie come quella costata la vita al quindicenne Emanuele Tufano. «I ragazzi - chiosa - a quell'età dovrebbero solo giocare. Durante l'assemblea ho chiesto non un decreto Caivano, ma un decreto adolescenti. Servono misure straordinarie per la fascia d'età tra i 10 e i 14 anni, anche per l'acquisto facile e senza controllo di armi sul web e non solo».

- **paolo popoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI COTRONEO P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto Tel. 0812391641-0812396551	VICARIA MERCATO PENDINO POGGIOREALE
VOMERO - ARENELLA CANNONE Via Scariatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli) Tel. 0815781302 - 081 5567261	MELILLO Angolo P.zza Nazionale Cal. Ponte di Casanova, 30 Tel. 081260385 Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
m
A. Manzoni & C. S.p.A. Tel. 081 4975822



La manifestazione a piazza del Gesù

Il grido delle mamme “Siamo terrorizzate per i nostri figli”

di Paolo Popoli

Associazioni, chiesa, sindacati, studenti e centri sociali intervengono all'assemblea "Liberiamo Napoli della violenza" spostata in piazza del Gesù in previsione dell'alto numero di partecipanti. Il colpo d'occhio è però a macchia di leopardo, la piazza non si riempie e i partecipanti - circa trecento - sono tutti legati alle 150 realtà che hanno aderito alla manifestazione. Il resto della città, insomma, non è qui per dire basta alla devianza minorile e alla spirale di omicidi di giovanissimi.

Le mamme del centro storico formano un cerchio con i loro figli dinanzi a una distesa di scarpe per ricordare il motivo degli omicidi di Francesco Pio Maimone e Santo Romano. «Non si può morire per una scarpa sporca. Abbiamo paura di uscire», dice uno dei ragazzi. «Siamo terrorizzate per i nostri figli - aggiunge Raffaella Guarracino, portavoce delle mamme - Non solo a Napoli c'è una pericolosa violenza tra i giovani, quasi una moda. Ma di questi omicidi abbiamo tutti le mani macchiate di sangue: genitori, scuola, istituzioni, parrocchie». Poco distante ci sono le altre mamme della Rete per la sicurezza minori e adolescenti nata nel 2021, pronte a un nuovo incontro in prefettura: «Chiediamo una risposta urgente», sintetizza Ne-
lida Milano. Ed è allarme anche tra i turisti: il presidente dei B&B Agostino Ingenito parla di «decine di ospiti che vogliono lasciare le strutture del centro storico dopo l'ennesima sparatoria».

L'elenco degli aderenti è lungo: in testa Libera Campania e la Curia, dunque Assogioca, Fondazione Poliss, Maestri di Strada, Foqus, associazione Quartieri Spagnoli, i sindacati Cgil e Uil. La piazza accoglie i familiari di vittime innocenti come Annalisa Durante, Genny Cesarano e Kekko Pio Maimone: «Dov'è lo Stato?», grida il papà Antonio. «Fermiamo questo massacro», aggiunge Anto-

Molte associazioni ma in pochi al sit-in contro la violenza. Le madri del centro storico disseminano scarpe a terra, simbolo degli omicidi di Santo e Francesco Pio. Allarme turisti: "Vanno via"

nio Cesarano. L'arcivescovo Domenico Battaglia invia un messaggio: «Siate sentinelle e custodi della città, denunciate l'indifferenza di chi si gira dall'altra parte. Un futuro libero da armi e in cui ogni bambino può crescere sereno è possibile solo se si cammina insieme».

Il sindaco Manfredi ascolta le proposte insieme con gli assessori De Iesu, Ferrante Striano, Trapanese e Marciani: «È venuta tutta la Napoli che ogni giorno lotta per costruire un futuro per i nostri ragazzi», spiega il sindaco mentre invoca «il lavoro di squadra» come necessario per affrontare il problema. Il Comune investirà tre milioni nella videosorveglianza, la Regione è pronta a incre-

mentare le telecamere in città, mentre il primo cittadino parla delle iniziative fatte contro la dispersione scolastica, l'apertura di campetti nelle periferie e l'assunzione dal primo dicembre di trenta operatori sociali. «Napoli ha 241 assistenti sociali, uno ogni cinquemila abitanti, che per input del governo si devono occupare dell'assegno di inclusione», chiosa il presidente della III municipalità Fabio Greco. Dal palco si insiste sulla necessità di un'azione del governo: «Abbiamo bisogno di più Stato, di impegno collettivo, del contrasto alla povertà educativa, di lavoro dignitoso», afferma il segretario campano della Cgil Nicola Ricci. Gian-



▲ Insieme La manifestazione a piazza del Gesù

Il sindaco Manfredi
“È venuta tutta la Napoli che ogni giorno lotta per costruire un futuro per i nostri ragazzi”

franco Wurzbürger di Assogioca invoca «un decreto adolescenziale».

«Serve un piano straordinario per l'educativa, un sostegno a scuole e operatori sociali che non ce la fanno da soli - dice Mariano Di Palma (Libera Campania) - ma prima di tutto si deve porre fine al possesso delle armi».

«Stanotte abbiamo perso un altro ragazzo: tocca a noi agire, diamoci da fare - aggiunge padre Alex Zano-telli - C'è una "Napoli buona" a cui non frega niente delle periferie: chi ha potere economico e finanziario deve prendere seriamente in considerazione chi soffre».

L'inchiesta

Omicidio Vassallo il colonnello Cagnazzo non risponde ai giudici

A gennaio si era difeso per oltre undici ore davanti ai magistrati che lo avevano convocato in Procura, ma dopo l'arresto con l'ipotesi di concorso nell'omicidio del sindaco pescatore di Pollica Acciaroli Angelo Vassallo, il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo sceglie di non rispondere ai giudici. Assistito dall'avvocata Ilaria Criscuolo, l'ufficiale è piantonato in un ospedale militare a causa di problemi di salute per i quali è in cura già da tempo ed è apparso comprensibilmente provato dalla svolta nell'inchiesta condotta dal Ros e coordinata dalla Procura di Salerno diretta da Giuseppe Borrelli.



▲ Colonnello Fabio Cagnazzo

«Siamo determinati a contestare tutte le accuse davanti al tribunale del Riesame e restiamo convinti dell'assoluta insussistenza tanto degli indizi, quanto delle esigenze cautelari», afferma l'avvocata Criscuolo. Ha risposto al giudice per oltre un'ora l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano, difeso dall'avvocato Giovanni Annunziata: «È sempre stato molto chiaro e collaborativo nello spiegare i

motivi della sua estraneità», evidenzia il legale che rileva nelle indagini «un problema sotto l'aspetto della tenuta del movente. Si associano queste persone a un traffico di sostanze stupefacenti presente sul territorio - sostiene l'avvocato Annunziata - ma non è oggettivamente riscontrato il legame tra gli indagati e il traffico di droga, se non da prove indiziarie e presunzioni». Domani toccherà all'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, difeso dall'avvocato Giuseppe Stella-to, e all'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso.

— dario del porto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA